

# Famiglia, le 36 mosse della giunta Arriva il bonus anti-bamboccioni

Piazza Dante vara il piano: incentivi alle imprese. Neonati, ecco il contributo previdenziale

**TRENTO** Un'integrazione al canone per i giovani che lasciano casa dei genitori, una più equa divisione del lavoro tra mamma e papà e un contributo per le famiglie che apriranno una posizione previdenziale del bimbo appena nato. Sono alcune delle novità del Piano strategico approvato dalla giunta provinciale in materia di natalità e famiglia. Uno strumento articolato in 36 interventi, alcuni dei quali già finanziati e operativi, altri da definire nei prossimi 5 anni.

## Culle vuote

«Viviamo in un Paese dove si fanno meno figli — ha spiegato l'assessore alla famiglia Stefania Segnana — E anche se il Trentino sta un po' meglio (1,5 figli per donna contro i 1,34 d'Italia) non siamo immuni a questo andamento. Le dinamiche demografiche saranno uno dei fattori cruciali dell'economia e lo sviluppo del Trentino dipenderà anche da questo». Anche perché continuerà a calare il numero delle mamme in età fertile.

## Nidi e bus low cost

Un pezzo di strada è già stato fatto. «Tra assessment e legge finanziaria che andremo ad approvare — ha commentato il governatore Mauri-

zio Fugatti — abbiamo stanziato 27,5 milioni nel sociale». Soldi destinati a interventi operativi, come il bonus bebè, il bonus asilo nido (per famiglie con icef inferiore a 0,4), i voucher culturali e sportivi, la deduzione dei redditi da lavoro femminile (stanziati 500.000 euro per il 2020 e 2021 per favorire l'occupazione femminile), la riduzione delle tariffe del trasporto scolastico.

## Le novità

Il Piano però contiene novità che verranno declinate nei prossimi anni: visto l'orizzonte cupo che attende le nuove generazioni al momento della pensione, Piazza Dante vuole erogare un contributo alle famiglie che decideranno di aprire una posizione previdenziale per i loro figli. Un aiuto (ancora da definire) per pagarsi l'affitto sarà dato poi ai giovani che decideranno di lasciare il tetto di mamma e papà, in modo da incentivarli a formare una famiglia propria. Attenzione, però. Le misure non saranno ovunque uguali. «Sarà introdotto — spiega Luciano Malfer Dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia — un indicatore di marginalità territoriale, così da differenzia-



**L'esecutivo**  
Gli assessori Stefania Segnana e Mirko Bisesti che hanno lavorato al piano straordinario

re gli effetti delle misure tra famiglie che vivono in città o in zone più agevolate e chi vive in periferia, dunque nelle valli affinché qui rimanga». Una vera «rivoluzione» attende poi i servizi per la conciliazione vita lavoro per chi ha figli nelle fasce 0-6 anni: nidi comunali, privati, tagesmutter e servizi di babysitting saranno gestiti tutti dalla Provincia, dove i vari soggetti si accreditano, tramite uno sportello unico. Verrà resa operativa con stanziamento finanziario la figura del manager territoriale, cruciale nello sviluppo dei distretti per la famiglia e si estenderà il coliving, sfruttando il patrimo-

nio pubblico inutilizzato.

## Aziende bimbo friendly

Ma non è finita: la Provincia vuole stimolare anche le aziende private, sperimentando nuovi servizi di nido interaziendale, riducendo il gap nelle attività di cura esistente tra mamma e papà e elevando dall'attuale 20% al 40% il numero di lavoratori trentini occupati in organizzazioni che hanno attivato il piano aziendale di conciliazione vita lavoro. «Siamo la Provincia con la percentuale di secondi figli più alta: significa che il sistema degli interventi è importante e funziona» ha concluso Malfer.

## I sindacati

Il Piano «parte da obiettivi condivisibili, ma mancano ancora gli strumenti necessari per raggiungerli — commentano i segretari generali di Cgil Cisl Uil del Trentino, Franco Ianeselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — Non bastano, infatti, i sostegni economici, per fare più figli. Le famiglie e la natalità si sostengono rafforzando i servizi di conciliazione e investendo con maggiore convinzione sul lavoro femminile».

## Il monito sulle fusioni

Intanto su proposta dell'assessore Achille Spinelli la giunta ha anche dato il placet a un accordo con il Ministero dell'economia e quello dello sviluppo economico per l'istituzione di un fondo di garanzia finanziato con 5 milioni che consentirà alle piccole medie imprese trentine di avere più facile accesso al credito per un totale di più di 1.000 operazioni. «Le categorie economiche — conclude Fugatti — faticano ad accedere al credito. E le polemiche sorte in seguito alle recenti fusioni di casse rurali fanno riflettere: ci auspichiamo che non vadano a minare lo spirito cooperativo che conosciamo» è il monito del governatore.

**Annalia Dongilli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'incontro



**Torna Biloslavo**  
«Per fortuna c'è una Trento che ascolta»

A distanza di un mese dalla partecipazione all'incontro organizzato dall'Unione degli universitari al dipartimento di Sociologia, ieri pomeriggio il reporter di guerra Fausto Biloslavo è tornato in Trentino. Questa volta lontano dai palazzi del centro storico del capoluogo e senza suscitare polemiche, è stato ospite di un convegno al museo Caproni a Mattarello. «Oggi siete sobbiettivi, ma silenziosi», ha esordito scherzando Biloslavo.

Ad aprire le danze è stato l'assessore provinciale all'istruzione Mirko Bisesti. «Abbiamo deciso di organizzare questo convegno per far passare la giusta e corretta informazione su tematiche che molto spesso vengono trascurate — ha detto — Ciò significa che c'è una Trento che non contesta chi anni fa aveva altre idee come Biloslavo». Sui disordini verificatisi un mese fa, sia all'esterno che all'interno del palazzo di Sociologia, è voluto tornare esplicitamente anche lo stesso Biloslavo. «Per fortuna c'è una Trento che ascolta civilmente e mi dispiace che anche oggi le forze dell'ordine siano qui a dover garantire che tutto si svolga in maniera civile», ha detto in apertura al suo intervento. È iniziato poi, davanti a un centinaio di uditori, il dialogo sui conflitti nel Medio Oriente e sul ruolo del reporter di guerra tra Biloslavo, Sebastiano Caputo e Raffaele Crocco.

**T. D. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il corso di laurea

# Medicina, nuovi atenei in pista Fugatti: altre 3 università interessate

**TRENTO** Non solo Padova e non solo Verona. Si allunga l'elenco degli atenei italiani che bussano alla porta di Piazza Dante per partecipare alla nascita di un corso di laurea in medicina a Trento. «In una settimana dall'annuncio — ha detto il presidente della Provincia Maurizio Fugatti — dopo Verona altre tre università hanno manifestato interesse al nostro progetto. Ci siamo presi la responsabilità di accelerare dopo anni che la situazione era bloccata e questo è il segnale che abbiamo fatto bene».

Tante cose, in effetti, sono successe in una settimana: ve-

nerdi scorso Fugatti ha annunciato l'apertura di una trattativa con l'ateneo di Padova per aprire una sorta di succursale in medicina a Trento. Una bomba in casa di Paolo Collini, rettore dell'ateneo di Trento, che ha dichiarato di non capire la scelta: stava infatti lavorando da un anno con l'azienda sanitaria a un progetto per una scuola di medicina cui anche l'ateneo trentino desse il suo apporto. Una mossa, quella della giunta Fugatti, che aveva lasciato basito anche l'ateneo di Verona, con cui Trento ha già molte collaborazioni. A fare da paciere è intervenuto il Miur,

con l'intervista del ministro Lorenzo Fioravanti pubblicata giovedì dal Corriere del Trentino. Fioravanti ha manifestato il suo interesse al progetto invitando le parti (atenei e provincia) a trovare una soluzione condivisa.

Insomma, un generale scompiglio che però secondo il governatore della Lega «ha avuto il merito di imprimere un'accelerazione a una questione ferma da anni. In una settimana, oltre Padova e Verona, ha manifestato il suo reale e concreto interesse alla partita e si è detta disponibile anche un'altra università, mentre altri due atenei ci han-



**Dottori** La giunta vuole Medicina a Trento per avere più dottori in corsia

no contattato per chiederci un appuntamento per approfondire la questione. Adesso la cosa certa è che partiranno i tavoli tecnici, non si sa dove porteranno e a cosa porteranno e serve comunque l'ok del ministero. Ma intanto abbiamo riportato il tema al centro dell'attenzione e nel giro di una sola settimana ci sono arrivate già tre proposte».

Tra gli atenei interessati ci potrebbe essere di certo quello di Firenze, con cui aveva aperto il dialogo ancora Ugo Rossi. E anche, secondo voci di palazzo, quello di Innsbruck: il che consentirebbe di dare una vocazione ancora più internazionale e innovativa al progetto.

**A. D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Provincia: indennità ai sindaci, adeguiamoci

Stipendio minimo nei piccoli Comuni, Degaspero apre: serve un incremento equilibrato

**TRENTO** Interessa anche la Provincia di Trento la misura inserita in un emendamento alla Finanziaria nazionale, che stabilisce un'indennità minima per i sindaci dei piccoli Comuni (sotto i 3.000 euro). «Se i sindaci italiani avranno questo aumento, vedremo di adeguarci anche noi» commenta infatti a caldo il governatore Maurizio Fugatti, in attesa di analizzare bene la proposta e in attesa che la stessa venga approvata a Roma.

In Trentino Alto Adige infatti gli stipendi dei sindaci dipendono dalla Regione e quindi, anche se la misura divenisse legge, i primi cittadini

trentini e altoatesini non ne beneficerebbero. Con l'effetto paradossale che il sindaco di Morterone, un piccolo comune lombardo che conta 33 anime, prenderà un'indennità di 1.400 euro netti al mese mentre il primo cittadino di Massimeno, che di residenti, pur essendo il municipio più piccolo della provincia trentina, ne conta 139 arriverà a 1.140 euro ma lordi. Nonostante l'aumento del 7% dell'indennità dei sindaci a partire dal 2020 deliberata dalla giunta regionale e dall'assessore competente Claudio Cia. La misura in sostanza riaggiustava gli stipendi dei sin-



**Ottimista** Maurizio Fugatti è pronto a esportare in regione la misura nazionale

daci a quelli di qualche anno fa: nel 2013 infatti i sindaci si erano autoridotti gli stipendi del 7 per cento alla luce della spending review.

La misura nazionale, che mira a valorizzare l'operato in trincea di migliaia di primi cittadini di piccole realtà, ha destato l'interesse del Consorzio dei Comuni ma anche del presidente Maurizio Fugatti: «Se i sindaci avranno un aumento delle indennità vedremo di adeguarci» afferma. Tecnicamente bisognerà modificare la legge regionale. Ma le ragioni sono chiare: «Se non si alzano gli stipendi diventerà sempre più difficile

trovare qualcuno che voglia fare il sindaco».

Ma non ovunque, ci tiene a precisare il consigliere provinciale del M5S Filippo Degaspero: «I sindaci di Merano, Bolzano, Rovereto e, anche se in misura ridotta, Trento prendono molto di più dei loro corrispettivi nazionali. L'errore — continua — è stato fatto quando la Regione ha aumentato in modo lineare del 7% le indennità, che per un sindaco che prende 1.000 euro sono 70 euro e per uno che ne prende tanti è del tutto inutile. Le indennità andavano ritoccate in modo da riequilibrare il quadro». Infine una critica alla novità della copertura previdenziale: «Si tratta di una foglia di fico. Con i soldi accantonati in 5 anni un sindaco avrà una pensione tra i 20 e i 70 euro».

**A. D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA